

AZIENDE E PRODOTTI les Biogas a fianco delle aziende agricole

di **Piero Pelotti**

La realtà biometano e le nuove sfide del Pnrr

in collaborazione con



PER INFORMAZIONI

www.anb.it - www.bietifin.it

Secondo alcune stime in Italia il biometano nel 2030 rappresenterà circa il 9% sul totale del gas in rete

Gli impianti a biometano rappresentano una soluzione intelligente ed economica che consente di trasformare, nel pieno rispetto dell'ambiente, il rifiuto in risorsa e di migliorare al tempo stesso l'efficienza energetica e la redditività delle aziende.

Gli scenari che si aprono nei prossimi anni grazie al Pnrr e alle risorse messe a disposizione per lo sviluppo del biometano, sono ambiziosi. Secondo alcune stime, in Italia nel 2030 il biometano rappresenterà circa il 9% sul totale del gas in rete.

les Biogas è tra i pionieri del biogas e del biometano nel nostro Paese: opera dal 2008 ed è attualmente una delle società italiane più impegnate nella progettazione, costruzione e gestione di impianti in Italia e all'estero. A oggi annovera 250 impianti realizzati nel settore agricolo e agro-industriale (negli ultimi anni si è specializzata anche nel settore dei rifiuti e dell'industria alimentare) e gestisce il service e l'assistenza tecnica e biologica di 300 impianti biogas e biometano. Dal 2018 fa parte di uno dei maggiori ope-



Impianto a biometano Pieve
Ecoenergia a Cingia de' Botti (Cr)

Cgbi guida la transizione ecologica delle aziende agricole

Biogas, biometano e Fotovoltaico: è sulle energie rinnovabili che Cgbi consolida la sua nuova strategia. Il gruppo bolognese, espressione delle storiche associazioni bieticole Anb e Cnb, si candida a essere il partner ideale delle aziende agricole nel percorso verso la transizione ecologica cogliendo appieno le opportunità offerte dal PNRR. Il piano industriale pone infatti l'accento sulla rivoluzione verde e sugli investimenti per la produzione di energia pulita e l'economia circolare. La svolta green di Cgbi prende corpo dai risultati ottenuti nel biogas con un progetto unico in Europa, che dal 2011 al 2020 ha consentito di valorizzare a fini energetici le produzioni agricole dei soci e il sottoprodotto degli zuccherifici, ossia le polpe di barbabietola sur-

pressate derivanti dal processo di produzione dello zucchero. Così è stato possibile integrare il prezzo industriale della barbabietola del 20% circa (+ 4/5 euro a tonnellata), rendendo economicamente sostenibile sia la coltivazione sia la filiera dello zucchero italiano. Ora, sull'esempio del lavoro svolto nel campo dell'energia elettrica da biomasse e biogas, parte il progetto Agri.Bio.Metano che promuove la realizzazione di impianti di biometano alimentati con prodotti e sottoprodotti di origine agricola oltre agli effluenti zootecnici e che riflette la visione innovativa di Cgbi sulla mobilità sostenibile. Il modello di sviluppo è imperniato sulla costituzione di società agricole consortili partecipate dalle

cooperative territoriali, seguendo l'orientamento del Pnrr e le risorse messe a disposizione per il comparto (1 miliardo e 920 milioni di euro), che vanno nella direzione di accelerare sia la riconversione degli impianti da biogas esistenti a biometano che la realizzazione di nuovi impianti. Risorse specifiche sono poi destinate per investimenti in strutture e moderne tecnologie, efficienti ed ecologiche (copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui, distribuzioni del digestato, ecc.). In questo nuovo scenario gli allevamenti assumono un ruolo centrale, i reflui diventano indispensabili nella digestione anaerobica e l'allevatore contribuisce così, in maniera rilevante, alla riduzione delle emissioni in atmosfera anche tramite

l'adozione di tecniche agronomiche sostenibili e l'implementazione dei più moderni sistemi di distribuzione e interrimento del digestato, che sono in grado di ridurre drasticamente l'uso dei concimi chimici e aumentare la sostanza organica nel suolo. Inoltre, stando agli indirizzi del Pnrr, gli impianti di biometano agricolo possono realizzarsi sotto forma di poli consortili per il trattamento centralizzato del digestato e degli effluenti zootecnici. Occorre quindi, nel quadro del Green Deal europeo, cambiare prospettiva perché la gestione dei nitrati è destinata a essere un elemento di grande innovazione all'interno dei processi produttivi, fattore chiave per un'agricoltura sostenibile, perfettamente integrata nella filiera agro energetica.

ratori di infrastrutture energetiche al mondo, il gruppo Snam, che ha ampliato così le proprie competenze nella realizzazione di impianti di biometano. Un'operazione strategica anche per les, che ha oggi un posizionamento ideale per sviluppare importanti progetti a livello nazionale e internazionale e affrontare con ancora maggiore solidità le nuove sfide del Pnrr.

Il biometano agricolo

«Nel settore agricolo, la rivoluzione è già in atto e stiamo assistendo a un cambio repentino di tendenza: al posto dell'impiego di biogas nella cogenerazione, le aziende agricole sempre di più adoperano il biogas

per la produzione di biometano, che richiede tecnologie sempre più performanti e un alto grado di specializzazione nella fase di progettazione/costruzione e nella gestione», sottolinea l'amministratore delegato di les Biogas **Marco Mazzero**. All'interno di questo nuovo scenario, le soluzioni proposte da les Biogas, nel pieno rispetto delle più stringenti normative in tema sicurezza e qualità, sono in grado di garantire affidabilità, flessibilità, produttività e lunga durata, migliorando la produzione e ottimizzando i costi di esercizio. «les Biogas – continua Mazzero – da sempre è focalizzata su tre punti fondamentali nella costruzione e gestione di impianti: approccio customer-centered, finalizzato a proporre soluzioni personalizzate, 100% Made in Italy; flessibilità e orientamento all'innovazione, grazie alla capacità non solo di anticipare le esigenze del mercato, ma anche di offrire macchine sempre più all'avanguardia; infine è in grado di offrire un servizio di assistenza completo, attraverso una rete di personale altamente qualificato».

Il ruolo dei Consorzi e dell'Epc

Nei prossimi anni si prevede che il modello della *food&fuel farm* sarà ben rappresentato dal modello consortile: negli indirizzi di sviluppo del biometano, il Pnrr affida ai poli consortili un ruolo importante per il tratta-

mento centralizzato del digestato e degli effluenti zootecnici. Come spiega l'ad di les biogas, l'impianto consortile è una soluzione molto interessante per le realtà agricole del nostro Paese, ma la sua gestione è molto più complessa perché i volumi di digestione sono molto più ampi, l'idraulica più articolata, deve essere previsto un controllo sugli autoconsumi più attento. «Tutti aspetti che un Epc Contractor (*Engineering, Procurement & Construction*) deve essere in grado di prevedere per integrare in modo efficace tecnologie di diversa complessità. Know how ed esperienza nel settore sono caratteristiche che il costruttore deve necessariamente avere e mettere in campo nel considerare tutte le fasi del processo: dalla logistica degli approvvigionamenti allo stoccaggio in entrata dei reflui zootecnici e delle matrici organiche conferite, dai pretrattamenti (triturazione dei materiali fibrosi/dissabbiatura della pollina/trattamenti termici) ai post-trattamenti per la gestione dell'azoto per l'equilibrio biologico e la gestione degli spandimenti (recupero/abbattimento dell'azoto); stoccaggio del digestato e gestione dell'azoto residuale; gestione dei canali di commercializzazione del fertilizzante prodotto fino al controllo e monitoraggio della sostenibilità della ricetta».



Marco Mazzero